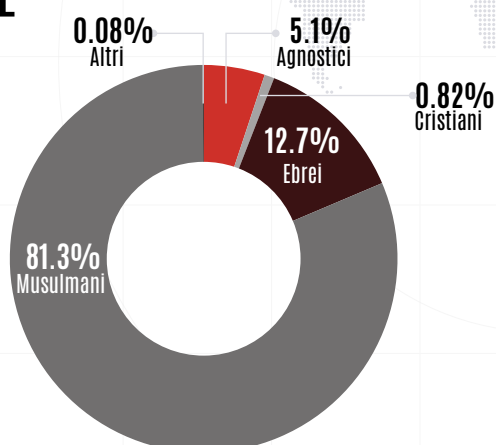


TERRITORI PALESTINESI

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERT  RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

L'Assemblea Generale dell'ONU, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e la Corte Internazionale di Giustizia considerano i Territori Palestinesi sotto occupazione israeliana¹. Tali territori sono nati nel giugno 1967, quando Israele occup  alcune aree oltre le linee che erano state stabilite dall'armistizio del 1949 e detenute fino ad allora da Giordania ed Egitto. Tali aree sono Gerusalemme Est, la Cisgiordania e Gaza. Nel 1993, come risultato del cosiddetto "Accordo di Oslo", Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) si riconobbero formalmente a vicenda. Un anno dopo   stata creata l'Autorit  (Nazionale) palestinese (AP) come istituzione di autogoverno palestinese in alcune aree della Cisgiordania e di Gaza, ma non a Gerusalemme Est, che Israele considera parte integrante della sua capitale e dove l'Autorit  palestinese non esercita alcun potere.

I negoziati bilaterali tra israeliani e palestinesi, volti a creare uno Stato palestinese accanto a Israele, non hanno finora ottenuto risultati. Nel 2005 Israele si   ritirato da Gaza, ma ha mantenuto il controllo sull'accesso alla Striscia. Il partito islamista di Hamas ha assunto il controllo

politico di Gaza nel 2007. Da allora i Territori Palestinesi sono stati divisi tra il governo dell'AP, riconosciuto a livello internazionale a Ramallah (Cisgiordania), e Gaza, controllata da Hamas. Durante questo periodo, Israele e Hamas si sono scontrati militarmente in diverse occasioni. Nel novembre 2012, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto la Palestina come Stato osservatore non membro².

Attualmente la Palestina   riconosciuta da 139 Stati, inclusa la Santa Sede³. Nel 2015 la Santa Sede e lo Stato di Palestina hanno firmato un Accordo Comprensivo⁴, che   entrato in pieno vigore nel gennaio 2016. Il trattato regola aspetti essenziali della vita e dell'attivit  della Chiesa cattolica in Palestina, incluso il diritto della Chiesa di operare in territorio palestinese e dei cristiani di praticare la loro fede e partecipare pienamente alla societ .

I palestinesi sono per lo pi  musulmani sunniti, ma esiste anche una locale comunit  cristiana di circa 50.000 persone (compresa Gerusalemme Est) e una modesta comunit  samaritana di circa 400 membri, che risiede nell'area di Nablus. Circa 500.000 coloni ebrei vivono nei Territori Palestinesi e a Gerusalemme Est, in insediamenti considerati illegali dal diritto internazionale.

La Palestina non ha una Costituzione permanente, ma la

legge fondamentale palestinese funge da Carta costituzionale temporanea⁵. L'articolo 4 afferma che «L'Islam è la religione ufficiale in Palestina. Il rispetto per la sacralità di tutte le altre religioni divine deve essere garantito. I principi della sharia islamica saranno la fonte principale della legislazione». Secondo l'articolo 9, «i palestinesi saranno uguali davanti alla legge e al sistema giudiziario, senza distinzioni basate su razza, genere, colore, religione, opinioni politiche o disabilità». L'articolo 18 stabilisce inoltre che «La libertà di credo, di culto e l'esercizio delle funzioni religiose sono garantiti, a condizione che non vengano violati l'ordine pubblico o la morale pubblica». L'articolo 101 afferma che le questioni disciplinate dalla sharia e lo status personale sono sotto la giurisdizione delle corti shariatiche e religiose, in conformità alla legge.

Da un punto di vista legale, le conversioni dall'Islam non sono esplicitamente vietate, ma nella pratica non avvengono a causa della forte pressione sociale. Il proselitismo è proibito.

Secondo un decreto presidenziale del 2017, i sindaci di dieci comuni – tra cui Ramallah, Betlemme e Beit Jala – devono essere palestinesi di fede cristiana, anche nel caso in cui i cristiani non costituiscano la maggioranza della popolazione nelle rispettive città⁶. Un altro decreto presidenziale del 2005 assegna ai cristiani sei dei 132 seggi del Consiglio Legislativo Palestinese⁷. Il presidente palestinese Mahmoud Abbas ha ministri e consiglieri cristiani. La minoranza religiosa è rappresentata anche tra i diplomatici e l'amministrazione interna dell'AP.

Un decreto presidenziale del 2008 riconosce ufficialmente 13 Chiese. Queste includono la Chiesa cattolica romana, la Chiesa greco-ortodossa e la Chiesa armena apostolica. I tribunali ecclesiastici decidono su questioni relative allo status personale, quali matrimoni, divorzi ed eredità in accordo con le leggi della Chiesa. Altre comunità cristiane, per lo più evangeliche, non sono registrate ufficialmente, ma possono operare liberamente. Tuttavia, non hanno gli stessi diritti quando si tratta di questioni di diritto personale. Nel 2019 il Consiglio delle Chiese evangeliche locali in Palestina ha ottenuto il riconoscimento giuridico⁸.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

A luglio 2018, parlando alla Grande Moschea Omari a Gaza City, Fathi Hammad, un rappresentante dell'ufficio politico di Hamas, ha invitato i musulmani a uccidere «gli ebrei sionisti» ovunque si trovino: «Musulmani, ovunque

troviate un ebreo sionista, dovete ucciderlo perché questa è un'espressione della vostra solidarietà con la Moschea Al-Aqsa e un'espressione della vostra solidarietà con [...] la vostra Gerusalemme, la vostra Palestina e [...] il vostro popolo»⁹.

Nell'ottobre 2018, le forze israeliane hanno arrestato due palestinesi sospettati di aver lanciato una bomba tubo nella Tomba di Rachele, conosciuta in arabo come moschea Bilal bin Rabah e situata vicino a Betlemme. Sebbene si trovi in territorio palestinese, il sito è tagliato fuori dal resto della Cisgiordania dalla barriera di separazione israeliana¹⁰. Il santuario è sacro sia per gli ebrei che per i cristiani e gli islamici.

Secondo l'ONG Middle Eastern Concern, a partire dal 2018 Israele ha limitato la concessione dei visti per i cristiani di Gaza per il periodo natalizio ai soli richiedenti di età superiore ai 55 anni, riducendo così considerevolmente il numero di persone che possono ottenere il visto d'ingresso¹¹.

Haya Bannoura, un'avvocata cristiana di Beit Sahour, ha ottenuto una licenza per rappresentare i propri clienti presso le corti penali shariatiche in Palestina. La licenza è stata rilasciata da Mahmoud al-Habbash, presidente del Consiglio Supremo della Legge Islamica, il quale ha sottolineato «che il popolo palestinese è coeso e unito» e che «i cristiani palestinesi sono parte integrante del tessuto sociale del Paese e del popolo palestinese nel suo insieme»¹².

Nonostante le dichiarazioni di unità da parte dei palestinesi, le relazioni tra musulmani e cristiani in Palestina sono spesso difficili. Nell'aprile 2019 sono aumentate le tensioni a Jifna, una città prevalentemente cristiana vicino a Ramallah, in seguito a un incidente stradale che ha coinvolto un giovane con legami familiari con il leader Fatah. Dopo che il giovane è stato arrestato dalla polizia, una donna cristiana e altri abitanti di Jifna sono stati minacciati da una folla che ha distrutto proprietà, sparato colpi in aria e imprecato contro gli abitanti del villaggio, lanciando insulti religiosi e settari. In seguito all'intervento del primo ministro palestinese Mohammad Shtayyeh, del governatore di Ramallah Lila Ghannam e delle forze di sicurezza di al-Bireh, le parti coinvolte nello scontro hanno finalmente firmato un accordo di riconciliazione nel villaggio e hanno riparato i danni¹³.

Nel luglio 2019, dopo che il rappresentante dell'ufficio politico di Hamas, Fathi Hammad, aveva invitato nuovamente

i palestinesi a «massacrare indiscriminatamente gli ebrei» qualora Israele non avesse posto fine al blocco della Striscia di Gaza, il movimento islamista ha preso le distanze dal proprio esponente. In una dichiarazione Hamas ha dichiarato che le opinioni di Hammad «non rappresentano le posizioni ufficiali del movimento», il quale sostiene la lotta contro l'occupazione israeliana, «non contro gli ebrei o la loro religione»¹⁴. Più tardi Hammad ha detto di accettare la politica di Hamas di limitare la lotta alle aree sotto «l'occupazione sionista»¹⁵.

Nel luglio 2019, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno neutralizzato una bomba tubo trovata vicino alla Tomba di Giuseppe a Nablus durante i preparativi per la visita di 1.200 fedeli ebrei. Secondo quanto riportato dai media, sono scoppiati disordini mentre i fedeli entravano nella tomba. I manifestanti palestinesi hanno bruciato pneumatici e lanciato pietre contro le forze di Difesa Israeliane, che hanno cercato di disperdere la folla¹⁶.

Nel settembre 2019, le forze israeliane hanno demolito una moschea e una casa, entrambe in costruzione nell'area di Jabal Jares ad Hebron. Come ha riferito il Comitato israeliano contro le demolizioni delle case (ICAHD), circa 300 persone sono state interessate dalla demolizione della moschea¹⁷.

Il presidente palestinese Mahmoud Abbas ha criticato sia gli Stati Uniti che Israele per la loro politica nei confronti di Gerusalemme e dei suoi luoghi sacri. Nel suo discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite tenutasi a New York nel 2019, il leader palestinese ha dichiarato: «A Gerusalemme Est la potenza occupante sta conducendo una guerra sconsiderata e razzista contro tutto ciò che è palestinese: dalla confisca e la demolizione delle case, agli assalti al clero, allo sfratto dei nostri cittadini dalle loro dimore, dai tentativi di violare la sacralità della santa Moschea di Al-Aqsa e della Chiesa del Santo Sepolcro alla promulgazione di leggi razziste, fino al rifiuto di accesso ai luoghi sacri per i fedeli»¹⁸. Rivolgendosi agli Stati Uniti, ha poi aggiunto: «L'amministrazione statunitense ha intrapreso misure estremamente aggressive e illegali, dichiarando Gerusalemme come la cosiddetta "capitale di Israele" e spostandovi la propria ambasciata, in palese provocazione della sensibilità di centinaia di milioni di musulmani e cristiani, per i quali Gerusalemme è una parte centrale della loro fede religiosa»¹⁹.

In un sondaggio²⁰ che valutava gli atteggiamenti nei confronti della sharia, l'Arab Barometer ha scoperto che la maggioranza (53 per cento) dei palestinesi è a favore di

leggi basate principalmente o interamente sulla sharia. Circa il 45 per cento degli intervistati in Cisgiordania e il 51 per cento a Gaza crede che un governo basato sulla legge islamica dovrebbe soprattutto evitare la corruzione. Per un terzo (32 per cento) dei cittadini di Cisgiordania e di Gaza, un simile governo dovrebbe offrire servizi di base (strutture sanitarie, scuole, raccolta dei rifiuti e manutenzione delle strade). «Solo l'8 per cento in Cisgiordania e il 14 per cento a Gaza pensa che l'aspetto più essenziale della sharia sia un governo che utilizzi punizioni corporali per assicurarsi che la gente obbedisca alla legge»²¹.

Il 3 novembre 2019, l'Autorità palestinese ha concesso il riconoscimento giuridico al Consiglio delle Chiese evangeliche locali in Palestina. Secondo Munir Kakish, presidente del Consiglio delle Chiese evangeliche locali in Palestina, questo atto concede alla sua comunità diritti civili in quanto organizzazione religiosa. «Ora le Chiese evangeliche potranno emettere certificati di matrimonio, aprire conti bancari e acquistare proprietà da registrare a nome della Chiesa e dell'organizzazione invece che a nome di singole persone», si legge in una dichiarazione del Consiglio²².

Nel novembre 2019, l'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa ha denunciato un atto di vandalismo commesso nel villaggio cristiano palestinese di Taybeh, dove sono stati tracciati su un muro con vernice spray dei graffiti ebraici antiarabi ed è stata incendiata un'auto. In una dichiarazione, gli ordinari cattolici hanno detto: «Condanniamo con forza questi atti di vandalismo razzista. Esortiamo anche le autorità israeliane a indagare seriamente su questi apparenti crimini d'odio e ad assicurare quanto prima alla giustizia i responsabili e coloro che incitano a tali crimini»²³.

Nel dicembre 2019, i leader ecclesiastici di Gerusalemme hanno fatto appello alle autorità israeliane affinché revocassero una decisione che negava i permessi di viaggio ad alcune centinaia di cristiani di Gaza che volevano visitare Betlemme, Nazareth e Gerusalemme per Natale. Citando problemi di sicurezza, il governo israeliano aveva inizialmente deciso di non concedere i permessi²⁴. Ma, poco prima del 25 dicembre, Israele ha ceduto²⁵ e ha permesso ad alcuni cristiani di Gaza di viaggiare in Cisgiordania. Tuttavia, soltanto meno della metà dei richiedenti è riuscita ad ottenere un visto²⁶.

Dopo lo scoppio, nel marzo 2020, della pandemia mondiale di COVID-19, le autorità politiche e religiose palestinesi hanno ordinato la chiusura di chiese e moschee²⁷. Nel

maggio 2020, i capi delle tre comunità custodi della Basilica della Natività di Betlemme, hanno informato il pubblico che a partire dal 26 maggio il Luogo Santo sarebbe stato di nuovo accessibile ai fedeli per le visite e la preghiera dopo la chiusura dovuta al COVID-19²⁸.

Un sondaggio pubblicato nell'ottobre 2020 da Philos Project, una ONG statunitense di difesa dei cristiani, ha scoperto che quasi sei cristiani palestinesi su 10 (59 per cento) hanno pensato di emigrare per motivi economici. Una netta maggioranza della popolazione (84 per cento) ha espresso il timore che Israele possa espellere i palestinesi; una percentuale simile (83 per cento) ha manifestato timori circa la possibilità di attacchi da parte dei coloni ebrei o della negazione dei diritti civili da parte dello Stato ebraico. Quasi otto cristiani palestinesi su 10 (77 per cento) si sono mostrati preoccupati per i gruppi salafiti radicali in Palestina. Una minoranza sostanziale (43 per cento) dei cristiani ritiene di essere invisa alla maggior parte dei musulmani e di subire discriminazioni nell'ottenimento di un impiego (44 per cento)²⁹.

In occasione del Rosh Hashana del settembre 2020, le forze israeliane hanno impedito per giorni ai fedeli musulmani di entrare nella moschea Ibrahim di Hebron per permettere ai visitatori ebrei di pregarvi liberamente all'interno³⁰. La moschea è il luogo di sepoltura di diversi patriarchi venerati da ebrei, cristiani e musulmani ed è usata sia come sinagoga che come moschea.

Nell'ottobre 2020, 21 membri del Parlamento Europeo (MEP) hanno chiesto all'Unione Europea di sollecitare le autorità palestinesi a rimuovere gli incitamenti antisemiti, violenti e jihadisti dai libri di testo palestinesi³¹. In una lettera indirizzata all'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e al Commissario europeo per l'allargamento e la politica di vicinato, i deputati europei hanno chiesto all'UE di esaminare i libri di testo palestinesi e di prendere dei provvedimenti, notando come l'Unione corrisponda gli stipendi agli educatori palestinesi e come nei libri compaiano «contenuti e immagini antisemite, discorsi di odio e incitamento alla violenza, al martirio, alla jihad». Pertanto, i deputati hanno chiesto alla Commissione di ritirare parte dei finanziamenti destinati al settore dell'educazione palestinese in risposta all'incitamento all'odio contenuto nei libri di testo³².

Nell'ottobre 2020, l'arcivescovo Atallah Hanna del patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme è stato il più alto ecclesiastico cristiano a partecipare a una manifestazione congiunta islamo-cristiana a Betlemme per protestare

contro la ripubblicazione di vignette che denigravano la religione islamica da parte della rivista satirica francese Charlie Hebdo³³.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

La Palestina non gode di una piena indipendenza statale e l'Autorità palestinese non è uno Stato laico. A livello legale e sociale vi sono limiti alla libertà religiosa di un cittadino palestinese.

Le comunità non musulmane riconosciute continuano a godere di un livello ragionevole di libertà religiosa. Specialmente in Cisgiordania, governata dall'Autorità palestinese, i cristiani sono considerati parte del popolo palestinese sotto l'occupazione israeliana. I cristiani palestinesi condividono la narrazione della loro nazione e hanno accesso alle cariche e alle posizioni di potere all'interno dello Stato palestinese.

A Gaza, dove governa l'islamista Hamas, i pochi cristiani ortodossi e cattolici rimasti sono tollerati, ma la religione è molto più radicata e la migrazione dei cristiani continua a causa delle difficoltà economiche e dei costanti scontri militari con Israele. Cristiani e musulmani della Cisgiordania e di Gaza subiscono limitazioni alla libertà religiosa a causa delle restrizioni di viaggio verso luoghi sacri cristiani e musulmani in Israele, Gerusalemme Est e Cisgiordania. In generale, la situazione della libertà religiosa non è cambiata e le prospettive circa possibili miglioramenti futuri sono scarse.

NOTE / FONTI

- 1 Nazioni Unite, The Question of Palestine and the Security Council, <https://www.un.org/unispal/data-collection/security-council/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 2 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, General Assembly Votes Overwhelmingly to Accord Palestine “Non-Member Observer State” Status in United Nations, 29 novembre 2012, <https://www.un.org/press/en/2012/ga11317.doc.htm> (consultato il 10 novembre 2020).
- 3 Missione di osservazione permanente della Palestina presso le Nazioni Unite, Diplomatic Relations, <https://palestineun.org/about-palestine/diplomatic-relations/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 4 Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Diritto Canonico, Trattati Bilaterali della Santa Sede. Accordo globale tra la Santa Sede e lo Stato di Palestina, https://www.iuscangreg.it/accordi_santa_sede.php?lang=EN (consultato il 18 novembre 2020).
- 5 The Palestinian Basic Law, Legge fondamentale modificata del 2003, <http://www.palestinianbasiclaw.org/basic-law/2003-amended-basic-law> (consultato il 10 novembre 2020); Constitute Project, Costituzione della Palestina del 2003 con emendamenti fino al 2005, https://www.constituteproject.org/constitution/Palestine_2005?lang=en (consultato il 18 novembre 2020).
- 6 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Israele, Cisgiordania e Gaza, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/israel/west-bank-and-gaza/> (consultato il 18 novembre 2020).
- 7 Ibid.
- 8 Ibid.
- 9 Adam Rasgon, Hamas official urges killing all Zionist Jews, praises “peaceful” Gaza protests, “The Times of Israel”, 26 luglio 2018, <https://www.timesofisrael.com/hamas-official-urges-killing-of-zionist-jews-praises-peaceful-gaza-protests/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 10 Michael Bachner, IDF arrests two in pipe bomb attack on Jewish shrine in West Bank, “The Times of Israel”, 4 ottobre 2018, <https://www.timesofisrael.com/firebomb-hurled-at-idf-soldiers-in-west-bank-as-13-suspects-arrested-in-raids/> (consultato il 1° novembre 2020).
- 11 Middle East Concern, Palestine: Travel permits refused for most Gazan Christians, 10 dicembre 2018, <https://www.meconcern.org/2018/12/10/palestine-travel-permits-refused-for-most-gazan-christians/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 12 Agenzia Fides, Palestinian Christian lawyer granted license to practice in Islamic religious courts, 2 marzo 2019, http://www.fides.org/en/news/65655-ASIA_PALESTINE_Palestinian_Christian_lawyer_granted_license_to_practice_in_Islamic_religious_courts (consultato il 1° novembre 2020).
- 13 Daoud Kuttab, Is the Palestinian social fabric at risk of tearing?, “Al-Monitor”, 2 maggio 2019, <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2019/05/palestinian-christians-muslims-tension-unity.html> (consultato il 13 ottobre 2020).
- 14 Israel Hayom, Hamas rejects official’s call to “slaughter Jews”, 15 luglio 2019, <https://www.israelhayom.com/2019/07/15/hamas-official-calls-on-palestinians-across-the-globe-to-slaughter-jews/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 15 Adam Rasgon, Hamas official walks back call to Palestinian Diaspora to kill “Jews everywhere”, “The Times of Israel”, 15 luglio 2019, <https://www.timesofisrael.com/hamas-distances-itself-from-official-who-urged-murder-of-jews-everywhere/> (consultato il 20 febbraio 2021).
- 16 Tzvi Joffe, Terrorist attack prevented as 1,200 worshippers visit Joseph’s Tomb, “The Jerusalem Post”, 30 luglio 2019, <https://www.jpost.com/arab-israeli-conflict/terrorist-attack-prevented-as-1200-worshippers-visit-josephs-tomb-597138> (consultato il 1° novembre 2020).
- 17 Comitato israeliano contro le demolizioni delle abitazioni (ICAHD), September 2019 Demolition and Displacement Report, 3 ottobre 2019, <https://icahd.org/2019/10/03/september-2019-demolition-and-displacement-report/> (consultato il 1° novembre 2020).
- 18 Missione di osservazione permanente della Palestina presso le Nazioni Unite, Statement by H.E. Mr. Mahmoud Abbas, President of the State of Palestine, Delivered before the United Nations General Assembly 74th Session on 26 September 2019, 26 settembre 2019, <https://palestineun.org/statement-by-h-e-mr-mahmoud-abbas-president-of-the-state-of-palestine-delivered-before-the-united-nations-general-assembly-74-session-on-26-september-2019/> (consultato il 1° novembre 2020).
- 19 Ibid.
- 20 Arab Barometer, Palestine Country Report, 2019, <https://www.arabbarometer.org/wp-content/uploads/palestine-report-public-opinion-2019.pdf> (consultato il 10 novembre 2020).
- 21 Ibid.
- 22 Munir Kakish, Palestinian Evangelicals Achieve Legal Recognition, “Confederazione Battista Europea”, <http://www.ebf.org/failid/File/2019%20News/Recognition%20of%20Palestinian%20Evangelicals.pdf> (consultato il 1° novembre 2020).
- 23 Patriarcato latino di Gerusalemme, Catholic Ordinaries condemn recent vandalism in Palestinian village of Taybeh, 29 novembre 2019, https://www.lpj.org/posts/catholic-ordinaries-condemn-recent-vandalism-in-palestinian-village-of-taybeh-5e4723f052094.html?s_cat=1004 (consultato il 13 ottobre 2020).
- 24 Catholic News Agency, For Gaza Christians, no Christmas travels to Bethlehem and Jerusalem, 13 dicembre 2019, <https://www.catholic-newsagency.com/news/for-gaza-christians-no-christmas-travels-to-bethlehem-and-jerusalem-24532> (consultato il 15 ottobre 2020).
- 25 Jeffrey Heller, Israel reverses ban, Gaza Christians can visit Christmas sites, 22 dicembre 2019, <https://www.reuters.com/article/us-israel-palestinians-gaza-christmas/israel-reverses-ban-gaza-christians-can-visit-christmas-sites-idUSKBN1YQ0L9?feedType=RSS&> (consultato il 15 ottobre 2020).
- 26 Reuters, Gaza Christians say few Israeli permits granted for Christmas travel, 24 dicembre 2019, <https://www.reuters.com/article/us-christmas-season-israel-palestinians-idUSKBN1YS0XB> (consultato il 10 novembre 2020).
- 27 Mussa Qawasma, Palestinians declare coronavirus emergency as Church of the Nativity closed, “Reuters”, 5 marzo 2020, <https://www.reuters.com/article/us-health-coronavirus-palestinians-idUSKBN20S17R> (consultato il 20 febbraio 2021).
- 28 Custodia di Terra Santa, Statement regarding the reopening of the Basilica of Nativity, 25 maggio 2020, <https://www.custodia.org/en/news/statement-regarding-reopening-basilica-nativity> (consultato il 13 ottobre 2020).
- 29 Matt Hadro, Why are Christians leaving Palestinian territories?, “Catholic News Agency”, 19 giugno 2020, <https://www.catholicnewsagency.com/news/why-are-christians-leaving-palestinian-territories-94336> (consultato il 13 ottobre 2020).
- 30 Al-Monitor, Hebron: Ibrahimi Mosque closed by Israeli forces for second day in a row, 21 settembre 2020, <https://www.middleeastmonitor.com>

com/20200921-hebron-ibrahimi-mosque-closed-by-israeli-forces-for-second-day-in-a-row/ (consultato il 1° novembre 2020).

31 Parlamento Europeo, Ending incitement in Palestinian Authority textbooks, 7 ottobre 2020, https://drive.google.com/file/d/1vHCgWbSN-q8h0bP_G7BhJl7cdKl1FscWW/view (consultato il 10 novembre 2020).

32 Ibid.

33 Agenzia Fides, Bethlehem: Christians and Muslims together against Mohammed cartoons, 29 ottobre 2020, <http://www.fides.org/en/news/68933> (consultato il 1° novembre 2020).